

Ferma condanna del vescovo di Bangalore per gli attacchi contro due chiese della sua diocesi

Nuove vittime in India delle violenze anticristiane

BANGALORE, 23. Continuano le violenze anticristiane in India dove lo scorso fine settimana due cattolici sono stati uccisi nello Stato di Orissa e atti vandalici contro due chiese sono invece avvenuti nell'arcidiocesi di Bangalore.

In un comunicato diffuso dall'agenzia Sar news, monsignor Bernard Moras, arcivescovo di Bangalore, esprime «ferma condanna per l'ondata di violenza contro la pacifica comunità cristiana. Gli attacchi di domenica 21 contro la chiesa di San Giacomo a Marianpalya e la chiesa del Santo Nome di Gesù a Raja Rajeswari Nagar hanno profondamente offeso l'intera comunità cattolica per la profanazione dei tabernacoli e la distruzione delle specie eucaristiche».

In Orissa gli estremisti induisti hanno ucciso due cattolici: Iswar Dugal, abitante del villaggio di Gatringia, nel distretto di Kandhamal, è stato fermato sabato 20 insieme alla moglie da un gruppo di induisti mentre cercava di far ritorno dal suo villaggio a un campo profughi dove si era trasferito per mettersi al riparo dalle violenze. Il corpo di una giovane donna cristiana, di cui non si conosce ancora il nome, è stato invece rinvenuto in un sacco di juta nascosto in uno stagno nei pressi del villaggio di Magadencia dove si era recata in visita alla nonna gravemente ammalata. Con queste due ultime uccisioni le vittime cristiane nello Stato di Orissa salgono a 33 dallo scoppio delle violenze antireligiose iniziate a fine agosto in seguito all'uccisione del leader hinduista Swami Laxmanananda.

Padre Joseph Menezes, parroco del-

la chiesa di San Giacomo a Marianpalya, ha dichiarato che «i vandali sono penetrati di notte nella chiesa attraverso la sacrestia e si sono particolarmente accaniti contro il tabernacolo che conteneva le ostie consacrate che sono state gettate in terra e calpestate. La loro furia non ha risparmiato neanche gli oggetti di culto e le statue dei santi. La messa di domenica mattina è stata celebrata in una cappella distante pochi chilometri dalla parrocchia in quanto l'edificio presentava danni tali da non essere più agibile per i fedeli».

Danni minori, invece, sono stati riportati nella chiesa del Santo Nome di Gesù. Afferma il parroco, padre Terence Matthew: «Gli estremisti penetrati di notte o all'alba all'interno della nostra chiesa hanno voluto compiere un gesto di odio verso noi cristiani: hanno rotto la statua del Bambino Gesù. Tuttavia non hanno provato ad aprire il tabernacolo e gli arredi sacri hanno subito danni limitati. Per questo motivo la funzione domenicale ha potuto svolgersi regolarmente nella nostra parrocchia».

Un gruppo di cattolici e cristiani di Chiese riformate della diocesi di Belgaum, nello Stato indiano del Karnataka, hanno incontrato il 20 settembre J. Ravi Shankar rappresentante del primo ministro del governo di questa regione, B.S. Yeddyurappa, per consegnargli un memorandum sulle recenti violenze antireligiose avvenute recentemente nel sud dell'India. La ristretta delegazione che ha consegnato il documento era guidata dal vescovo Peter Machado e da Alexander Simeon, soprintendente distrettuale della comuni-

tà metodista. Nel documento, oltre a esprimere grande preoccupazione per le violenze religiose perpetrate in Kandhamal, distretto dell'Orissa, e in Mangalore, Udupi, Davengere, Chikmagatur, Kolar e in altri distretti del Karnataka, si chiede una decisa azione per accertare le responsabilità di queste violenze iniziate in contemporanea con l'uccisione del noto leader induista Swami Laxmanananda i cui assassini risultano ancora sconosciuti nonostante le indagini della polizia.

Le indagini degli organi inquirenti proseguono anche per accertare quanto sia effettivamente avvenuto nel villaggio di Chota Rampur nella diocesi di Meerut, suffraganea dell'arcidiocesi di Agra, dove nei giorni scorsi è stato ucciso il sacerdote Samuel Francis, il cui corpo è stato rinvenuto nella sua abitazione legato e con ferite di armi da taglio.

Secondo padre Davis Varayilan, professore al Samanvayan Theological College e amico dello scomparso, don Samuel Francis era benvenuto da tutti e la sua residenza era anche un centro per il dialogo interreligioso e per la promozione dell'armonia e dell'unità fra le persone. Padre Davis aggiunge che il sacerdote ucciso era responsabile negli anni ottanta della pastorale giovanile nella diocesi di Meerut. La sua figura e la sua funzione erano rispettate anche dagli appartenenti ad altre confessioni religiose. Negli ultimi tempi padre Samuel Francis si era dedicato alla meditazione e all'insegnamento privato. Secondo le indagini della polizia locale, l'omicidio potrebbe essere la tragica conclusione di un tentativo di furto di alcuni oggetti all'interno della sua abitazione.

